

«Il Piano freddo funziona e posti sono aumentati»

L'assessore Frascaroli fa il punto sulla dispobilità

«**IL PIANO** freddo? Funziona bene e di anno in anno aumenta le sue capacità operative». Chi da tempo, per mestiere o vocazione, passa le notti in strada a prestare soccorso ai senza fissa dimora, fa quadrato attorno al piano d'emergenza per l'inverno 2013-2014 messo a punto dal Comune. D'altronde, almeno numericamente è superiore e più capace rispetto a quello degli anni precedenti. È entrato in vigore a fine novembre e contava in partenza 219 posti letto estendibili a 254 nei giorni di 'allerta freddo' (quando c'è neve o nelle notti in cui la temperatura scende sotto i -5 gradi). Nel 2010-2011, per dire, erano solo 105 estendibili a 130. «Le strutture disponibili — spiega l'assessore al Welfare, Amelia Frascaroli — sono differenziate a seconda delle tipologie di persone da ospitare». Ci sono 40 posti nei container di via del Lazzaretto, molto simili unità abitative, e «per questo rivolti principalmente a nuclei familiari». Sempre in via del Lazzaretto trovano posto 45 uomini alla

Casa del riparo notturno, mentre 50 tra uomini e donne stanno a Casa Willy, in via Pallavicini, mentre in via del Gomito ci sono poi alcuni posti per i senza fissa dimora che hanno un cane e non vogliono lasciarlo. Sono alcuni esempi di una rete composta da

dieci strutture differenti gestite dal consorzio di cooperative Indaco, dalle Asp, da Piazza Grande, Misericordia e Caritas, solo per citare i nomi più noti. Poi ci sono le parrocchie: «Grazie a loro questa settimana siamo riusciti ad aggiungere altri 10 posti — aggiunge l'assessore».

MA ALLORA perché la gente muore? Secondo Piero Segata, presidente della cooperativa Dolce, «il problema, spesso, è convincere i senzatetto a privarsi di parte della propria autonomia, abbandonando la strada per entrare in un centro d'accoglienza».

ANCORA più difficile se si tratta di un nuovo povero. «Sono sem-

pre di più — ammette Segata —, coloro che in questi anni di crisi si ritrovano per la prima volta in una situazione di difficoltà, e che non vogliono chiedere aiuto perché sono convinti di riuscire a risalire da soli». E se con le famiglie con minori e con le donne è più facile intervenire, sempre più spesso il problema sono gli uomini soli. Persone invisibili che, magari, invisibili vogliono restare. A loro pensano le Unità mobili di sostegno, che ogni notte percorrono le strade dei senzatetto per sincerarsi delle loro condizioni e distribuire coperte e pasti caldi.

Simone Arminio

LA COOP DOLCE

Il presidente: «Aumentano gli uomini soli, nuovi poveri. Spesso difficile aiutarli»

IL PIAZZALE EST DELLA STAZIONE

L'UOMO VIVEVA SUL MARCIAPIEDE DI VIA JACOPO BAROZZI, FRA VIALE MASINI E I BINARI. UNA ZONA DOVE OGNI SERA LE UNITÀ DI STRADA TROVANO DALLE 5 ALLE 10 PERSONE

